Calcio

La nazionale è stata inaspettatamente battuta 2-1 dagli scandinavi nella prima uscita della stagione

Italia, una serata da dimenticare

La Norvegia, ordinata e coraggiosa, umilia gli azzurri

MARCATORI: Altobelli al 26', Okland al 39' e Davidsen al 42'.
ITALIA: Galli (Tancredi dal 46'), Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowood, Scirea, Conti (Fanna dal 66'), Tardelli (Baresi dal 46'), Giordano (Galderisi dal 46'), Di Gennaro, Altobelli.
NORVEGIA: Thorstwedt, Scialberg, Ahlsen, Hareide, Henriksen, Davidsen, Herlovsen (Soler dal 47'), Sundby, Andersen (Johansen dall'80'), Okland (By Rise dall'89'), Boresen
ARBITRO: Foeckler (Rfg)

Nostro servizio

LECCE — E successo quel che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. E successo che la Norvegia viene a Lecce e, come se niente fosse, in tutta naturalezza, batte la nazionale azzurra campione del mondo. Come può essere accaduto? Semplice. La squadra di Bearzot, salvo alcuni buoni sprazzi del primo tempo, non è come tale in pratica mai esistita. Qualche spunto personale, qualche accenno di grintosa reazione all'imprevista situazione, e niente più. Presupponenza, e dunque scriteriata sottovalutazione degli avversari? Preoccupazione per il campionato che sta entrando in una fase calda? Il pensiero, per molti, delle coppe europee da onorare il prossimo mercoledì? Ancora una non buona preparazione e dunque scarse capacità di alzare i ritmi? Sicuramente un po' di tutto, ma resta, clamoroso, il fatto di questa ennesima brutta figura che non farà certamente dormir sonni tranquilli al povero Bearzot. Nomi? Nessuno in pratica esce a testa alta dal campo, anche se Conti, Altobelli, Bagni e Cabrini meno degli altri possono forse sentirsi responsabili della brutta, diciamolo, e bruciante sconfitta. Una grossa sorpresa, invece, i norvegesi: lineare e semplice il loro gioco, ma quanto mai redditizio a cospetto del gran polverone azzurro. Giusto che se ne tornino euforici al loro paese: tre giorni di gran sole in Italia e una vittoria che non avrebbero mai osato sperare.

Quanto alla partita, diciamo che si è giocata in una serata stupenda nella cornice imponente ma gioiosa dello stadio gremito giusto al limite della capienza; perfetta l'illuminazione, di un verde smeraldo e accarezzante il prato sul quale, nell'attesa, si sono cimentati nelle loro sempre piacevoli evoluzioni gli sbandieratori di Gubbio. Applausi anche per un folcloristico complesso musicale locale. Passerella gigante in tribuna d'onore per tutti i «pezzi da novanta» della Federcalcio, della Lega, della Regione, della Provincia e della città. Assente invece l'invitato presidente Cossiga che ha ringraziato con un telegramma del suo segretario particolare. Numerosi i proclami affidati all'altoparlante, gonfi tutti di enfasi per quella che definiscono una «data storica». Tutto secondo prassi il resto, con la banda militare, gli inni e il frenetico carosello dei fotografi. Il calcio d'avvio è per i norvegesi ma gli azzurri, a proposito dei quali va doverosamente sottolineato che hanno in blocco rinunciato al loro premio partita in favore dei terremotati messicani, fanno subito loro le redini del match. Nelle prime battute non affondano però, come si dice, i colpi e il gioco ristagna in genere al centro campo. Qui Di Gennaro, sia pure al piccolo trottop, cerca di dare avvio alla manovra che non trova però sbocchi in avanti. Tardelli, il capitano, gioca normalmente, come gradisce, a tutto campo: la grinta è quella di sempre ma i risultati, al momento, scarsamente apprezzabili. Il primo tiro a rete, verso il quarto d'ora, è opera di Bagni e la palla finisce abbondantemente alta sopra la traversa: ciò la dice in fondo lunga sulla scarsa incisività delle punte, del resto poco e mal servite. I norvegesi intanto si danno volonterosamente da fare, giocano secondo scarni dettami tecnici ma con notevole ardore agonistico nonostante la temperatura che non dovrebbe essere loro molto congeniale: strappano tra l'altro un paio di calci d'angolo e qualche fastidio a Scirea e soci lo danno. La partita continua comunque ad

● ALTOBELLI segna di testa il gol del momentaneo vantaggio degli azzurri

essere gestita dagli azzurri che faticano però a trovare il modo giusto per sbloccarla. Il loro ritmo è blando e il fraseggio, in genere, per linee laterali. Al 26', però, giusto guarda caso a conclusione della prima manovra rapida, su un lungo cross da destra di Conti piomba Altobelli, colpisce di testa e il gioco è fatto. Gli ospiti sembrano non poco frastornati e la pressione azzurra, adesso, aumenta. Qualche buon spunto, anche, e tanti applausi. Al 38' Cabrini è vistosamente atterrato in area ma l'arbitro tedesco non si dimostra certo amico e nega l'evidenza. Come non bastasse, proprio sul susseguente contropiede Okland azzecca una gran capocciata su un cross dalla sinistra che firma il pareggio. Ma non basta ancora, perché qualche minuto dopo scendono ancora i norvegesi, cross dalla destra e Davidsen dà il secondo dispiacere all'allibito Galli. Qualche poco convinto tentativo di rimonta degli azzurri, e si va al riposo.

Quando si riprende fanno la loro apparizione fra gli azzurri Tancredi per Galli, Baresi per Tardelli e Galderisi per Giordano. Si scagliano subito in avanti, gli stizziti ragazzi di Bearzot, ma fanno solo ressa davanti all'attento portiere norvegese. E al quarto d'ora, Altobelli, che ha sul piede, a tre metri dalla porta, una clamorosa palla-gol, altrettanto clamorosamente la sbaglia. Adesso, quello degli azzurri, è un autentico salto, ma la jella in due o tre casi va subdolamente a cercarli. IL generoso pubblico leccese urla il suo incitamento, ma sono ancora i norvegesi che, verso il 20', mancano un po' pacchianamente con Sundby il pallone del tris. Qui, tra gli azzurri, entra Fanna per Conti ma le cose non sembrano in verità cambiare in meglio. I nordici anzi si sono fatti nel frattempo arzilli e dai larghi spazi che gli azzurri gli concedono il loro gioco semplice ed essenziale si dimostra particolarmente efficace. La loro autonomia, anche, è sorprendente, sufficiente a contenere i frastornati azzurri con disinvoltura e a portare in porto l'insperato successo. Peccato. Peccato sorpattutto per il magnifico pubblico pugliese costretto, purtroppo, a inghiottire amaro. Sarà per un'altra volta, ma quando?

Bruno Panzera

La Bulgaria e la Spagna si qualificano per il Mundial

Per le qualificazioni al «mundial» messicano ieri è stata una giornata ricca di appuntamenti calcistici. Sei partite in cartellone, alcune delle quali importanti ai fini della qualificazione. La Bulgaria nel gruppo 4 e la Spagna nel gruppo 7 battendo rispettivamente il Lussemburgo per 3-1 e l'Irlanda per 2-1 si sono qualificate per il Mundial messicano. A Mosca, l'Urss ha superato la Danimarca per 1-0. Con questo successo la squadra sovietica ha riagganciato il gruppo delle fuggitive composto dalla stessa Danimarca, dalla Svizzera e dall'Eire che aveva sei punti. La Danimarca ha il vantaggio di avere una partita in meno. Nel gruppo continua la corsa della Rfg che a Stoccolma ieri ha pareggiato con la Svezia per 2-2. I tedeschi hanno ormai la qualificazione in tasca per l'altro posto lotta a coltello fra la Svezia con 7 punti, il Portogallo con 6 e la Cecoslovacchia, che battendo ieri a Praga, il Portogallo per 1-0 ora conta in classifica 5 punti. Nel gruppo 3 la Finlandia ha superato la Turchia per 1-0 e ora si è attestata al secondo posto con 8 punti dietro l'Inghilterra con 9. I finnici però hanno due partite in più rispetto a Romania e Irlanda del Nord che hanno 7 punti.

«Processo del lunedì» Polemiche da Lecce

LECCE — Una ventina di dirigenti sportivi salentini, tra i quali il *vicepresidente del Coni provinciale, Ferdinando Locato*, hanno protestato per quanto è accaduto lunedì sera nel corso del «Processo del lunedì». In un telegramma inviato all'Ansa essi si dicono «mortificati dall'indegno spettacolo cui hanno loro malgrado dovuto assistere». I ventidue dirigenti protestano contro l'eccessiva enfatizzazione della promozione del Lecce in A da parte del presidente della società, Jurlano, del sindaco, Giardiniero, e di Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli e costruttore dello stadio leccese. «Lo sport salentino — ha detto uno dei dirigenti — non è solo il Lecce in A. Ci sono cinquantamila atleti iscritti nelle varie federazioni ma anche una totale mancanza di strutture. Le squadre di pallavolo, ad esempio, non sanno dove giocare».

Accuse di «provincialismo e di insensibilità» sono state rivolte a Jurlano per le sue affermazioni a proposito del terremoto in Messico; sono venute da consiglieri comunali leccesi e dall'assessore alla cultura, Francesco Corvaglia.

Azzurrini bravi (3-0) ma soltanto nella ripresa

MARCATORI: 47' Mancini, 66' Baldieri, 78' Vialli
ITALIA: Zenga; Calisti, Baroni; De Napoli, (84' Cucchi), Ferri, Progna; Donadoni (46' Baldieri), Matteoli, Vialli, Giannini, Mancini (72' Borgonovo). (12° Lorieri, 13° Galbagini, 14oOE Carannante, 16° Gazzaneo)
NORVEGIA: Rossbach; Brandtun, Sollied; Johnsen, Nordt, Bergt; Skogheim (72' Tangen), Osvold, Halle, Haaberg (80' Fjoertoft), Seland (55' Erstad), (12° Olsen, 13° Engebretsen)
ARBITRO: Silva Luis (Portogallo)

Nostro servizio

FOGGIA — L'hanno presa scherzando, fin troppo immedesimandosi nel tono amichevole della partita, poi una volta accortisi che i ragazzoni norvegesi non erano in gita turistica, gli azzurrini inizialmente un po' controvoglia e poi per dovere hanno capito che era il caso di darsi da fare, per non rendere insulso il loro pomeriggio calcistico. Così, dopo un primo tempo senza guizzi e dal vago sapore dell'allenamento di mezza settimana, nei secondi 45' finalmente i giovanotti di Vicini hanno ingranato la marcia giusta e cominciato a pestare sull'acceleratore. Prima un gol di Mancini, centoventi secondi dopo il fischio della ripresa dei lavori, poi a metà ripresa il bis di Baldieri, quindi verso la fine il tris firmato da Vialli.

La festa, a quel punto, poteva ritenersi conclusa, anche per i tifosi, accorsi a dire il vero non troppo numerosi. Restava per loro da gustare alcune raffinatezze degli azzurrini, tutta gente che sa dare del tu al pallone, una traversa centrata in pieno da Giannini, con una splendida «sberla» da fuori area e un insidiosissimo tiro di Borgonovo, subentrato a Mancini, che ha scavalcato di un soffio la traversa.

A mutare il corso della partita ha indubbiamente influito una variante tattica apportata dal tecnico italiano nell'intervallo. Come era accaduto in primavera a Benevento nella partita con il Lussemburgo valevole per il campionato europeo, Vicini ha lasciato negli spogliatoi Donadoni, inserendo al suo posto Baldieri. Come allora, la partita è cambiata come d'incanto. Dal passo cadenzato e accademico dei primi quarantacinque minuti s'è passato a quello svelto e fantasioso della ripresa. Diretto sempre magistralmente da Matteoli, il centrocampo azzurro ha acquistato una marcia in più, marcia che ha sbalestrato gli equilibri tattici dei norvegesi e permesso all'Italia di dilagare. Diciamo, comunque, che tutta la squadra è salita di tono, più convinta della sua forza. Così, uno dietro l'altro, sono arrivati i gol e una vittoria che è di buon auspicio in vista dei prossimi appuntamenti che saranno ufficiali e non più amichevoli come ieri. Contro i norvegesi gli azzurrini hanno confermato la loro forza. Da tempo Vicini non aveva a disposizione un complesso così quadrato, così completo nei vari reparti. Che fosse la volta buona per gli europei? Lo sapremo presto.

g. m.

Il clima e gli antefatti dei Campionati di Mexico '70: ne scrive il nostro inviato di allora

Questione di orgoglio, messicano

Ecco per loro cos'è il Mundial E perché non vi rinunceranno

In occasione degli altri campionati mondiali di calcio, nel 1970, il Messico non era ancora entrato nel boom petrolifero, però cominciava ad avvertirne i primi segni; Città del Messico non era ancora la mostruosità urbanistica che è oggi, ma aveva già varcato la soglia dei 7 milioni di abitanti e si avviava a diventare la vittima più evidente della politica dissennata dei governi del Pri (Partido revolucionario istitucional) che guidano il paese da oltre mezzo secolo.

Di questa politica dissennata erano una parte i Mondiali di calcio, così come — meno di due anni prima e in misura molto maggiore — lo erano state le gigantesche Olimpiadi del '68, con il loro pauroso strascico di sangue: il massacro di Tlatelorco, di piazza delle Tre culture, il cui bilancio, ancora due anni dopo, era incompleto: mentre iniziavano — nel giugno del 70 — i Mondiali di calcio, non si riusciva a sapere quanti erano stati nell'ottobre del '68 i morti di piazza delle Tre culture, nel massacro che distrusse la parte attiva del movimento studentesco messicano: i morti erano una cinquantina, come dicevano le fonti governative, od oltre 300, come dicevano le fonti del movimento studentesco?

Per uno strano caso, oggi la storia si ripete: allora il massacro di Tlatelorco veniva minimizzato (i giornali governativi gli davano al massimo titoletti a due colonne) per non disturbare le Olimpiadi; oggi si afferma che i mezzi di informazione del resto del mondo drammatizzano un episodio che non è poi così grande come si dice: no c'è nessun motivo per rinviare o addirittura annullare i mondiali di calcio. La cosa è comprensibile e fa parte del gioco politico messicano: i governi del Pri (da quello di Eccheverria allora a quello di De La Madrid oggi) hanno sempre cercato di spostare verso l'esterno l'attenzione popolare: la fierezza messicana — che non ha motivi di manifestarsi per la situazione interna, di miseria spaventosa — si nutre del prestigio internazionale. Già oltre mezzo secolo Porfirio Diaz diceva «povero Messico, così lontano da Dio e così vicino agli Stati Uniti» e trovava motivi di esaltazione nell'indipendenza in politica estera dal potentissimo vicino. La storia continua ancora oggi: il Messico non ha mai rotto i rapporti con Cuba, il Messico fa parte del gruppo di Contadora che opera per la pace e l'indipendenza del Nicaragua. Anche le manifestazioni sportive a livello mondiale servono per alimentare questa autoesaltazione in politica internazionale: tutto il mondo parlerà del Messico in termini ammirativi. Una frase ricorrente nell'orgoglio messicano è quella che dice «De Mexico non hay dos»: di Messico non ce ne sono due, o l'altra — che ogni straniero si sente rivolgere prima o poi —: «Como le gusta Mexico?». Che comporta già una risposta comunque positiva, perché non chiede se *il Messico piace*, ma *quanto* il Messico piace.

In questi giorni si discute dell'opportunità o meno, della decisione da parte della Fifa di confermare immediatamente la disputa dei Mondiali in Messico: personalmente penso che se si chiedesse ai messicani se sono d'accordo o meno su questa manifestazione, la grande maggioranza — escludendo cioè quelli che nelle persone o nelle cose sono stati colpiti dalla catastrofe — risponderebbero di sì. Ma non perché — come alcuni hanno sostenuto — i Mondiali attiranno gente e quindi possono servire ad un'economia in crisi, non perché possono — come è stato detto ipocritamente — dare una mano anche alla ricostruzione, ma per orgoglio. In realtà su un grande movimento turistico, in occasione dei mondiali, non si può contare: il continente del calcio è l'Europa e non sono molti, in Europa, quelli che hanno la possibilità di una lunga trasferta in Messico, a 17 ore di aereo; l'altro subcontinente dove il calcio è diffuso è quello latino-americano, che però vive giorni drammatici e dal quale quindi difficilmente si convoglieranno masse turistiche verso il Messico.

Pelé alza la Coppa Rimet dopo aver battuto l'Italia nella finale messicana

L'autentico serbatoio potrebbe essere costituito dal turismo statunitense — che è d'altra parte quello abituale del Messico — ma che non verrà sollecitato dai Mondiali di calcio, sport pressochè sconosciuto negli Usa. Nell'edizione del '70 avevo chiesto ad un tassista se erano arrivati molti americani e lui mi rispose «afortunadamente no», e dopo questo «fortunatamente no» meditò un momento poi aggiunse sprezzante: «Los yanquis son piocos y tontos: le gusta solo el baseball»: gli yankee sono pidocchi e stupidi: gli piace solo il baseball.

Se oggi il Messico rivendica i mondiali di calcio, insomma, non è nella speranza di benefici economici, o perché il calcio è vita, o per invocare una solidarietà internazionale (questa, semmai, deve manifestarsi in altre forme) ma per orgoglio, per dimostrare che loro, i messicani, non si piegano. Quindici anni fa, portandomi verso l'aria rarefatta di Toluca, un'autista diceva orgogliosamente che l'ultimo esercito che avesse sconfitto in campo aperto gli statunitensi era stato l'esercito messicano comandato a Los Alamos dal generale Santa Ana. «Un giorno o l'altro — diceva, pensando alle cariche della cavalleria di Santa Ana — andremo a riprenderci la California, il Nuovo Messico, il Texas e l'Arizona».

In quei Mondiali toccò proprio all'Italia di eliminare il Messico, nei quarti di finale: ma i ragazzi di Città del Messico fecero egualmente una sarabanda infernale per tutta la notte, davanti all'hotel Maria Isabel al Paseo della Reforma, dove era il quartier generale dei Mondiali e dove erano alloggiati tutti i giornalisti. Avevano perso, ma non gliene importava molto: Città del Messico era la capitale del mondo calcistico.

Adesso, a quanto dicono le notizie, l'hotel Maria Isabel è un po' danneggiato ma è sempre in piedi; il Paseo della Reforma è ingombro di macerie perché si è trovato nel pieno della scossa. Ma se i mondiali si faranno le scene saranno le stesse, nel giugno dell'anno prossimo: non ci saranno solo se i messicani, da qui ad allora, scopriranno che gli scenari costruiti in questi anni sono di cartapesta. Come le case che si sono afflosciate sotto l'urto del sisma.

Kino Marzullo

Arbitri e tasse Il Senato rinvia

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha preso in esame, ieri, la proposta di legge — già votata alla Camera — che prevede agevolazioni tributarie per arbitri, giudici sportivi, istruttori, allenatori ed atleti dilettanti. La previsione era quella dell'approvazione immediata e definitiva del provvedimento nel testo varato a Montecitorio; gli esperti finanziari hanno però rilevato — come già avevano fatto quelli del Coni — alcune imperfezioni nella formulazione del testo, tali da determinare una difficile interpretazione delle norme. Si è, pertanto, stabilito che il governo (questo l'impegno del sottosegretario Nicola Lombardi) valuterà le opportune correzioni da introdurre nel testo. L'intesa è di concludere l'esame della proposta entro mercoledì. Il comunista Sergio Pollastrelli ha sottolineato la necessità di procedere, al più presto, all'esame di quella parte del provvedimento (stralciato a Montecitorio) che stabilisce benefici fiscali e tributari a favore delle società sportive dilettantistiche.

Squalificati Righetti, Vierchowood e Elkjaer

Calcio

MILANO — Roma e Sampdoria dovranno fare a meno per due partite di campionato dei difensori Righetti e Vierchowood. Il Verona di Elkjaer nel big-match di domenica con la Juve. Queste le principali decisioni del giudice sportivo per le partite di domenica scorsa. Eccezion fatta per la punizione inflitta all'attaccante del Verona che riguarda una partita amichevole giocata in agosto. Per l'allenatore Sonetti, espulso domenica a Napoli, due ammende per un milione di lire complessivamente. In serie B una giornata di squalifica a Cervone del Genoa.

PIERI A NAPOLI E LANESE A VERONA — Ecco gli arbitri di domenica prossima: Atalanta-Pisa: Longhi; Bari-Como. Leni; Fiorentina-Lecce: Baldi; Milan-Avellino: Paparesta; Napoli-Roma: Pieri; Torino-Sampdoria: Bergamo; Udinese-Inter: Agnolin; Verona-Juventus: Lanese. In serie B: Ascoli-Catania: Tubertini; Cagliari-Triestina: Magni; Campobasso-Empoli: Esposito; Cesena-Pescara: Da Pozzo; Cremonese-Catanzaro: D'Innocenzo; Genoa-Palermo: Boschi; Lazio-Arezzo: Pellicanò; Monza-Sambenedettese: Novi; Perugia-Brescia: Testa; Vicenza-Bologna: Pirandola.

Coppa America: quattordici barche in acqua per sfidare l'Australia

Vela

NEWPORT — Gli sfidanti della Coppa America si sono messi d'accordo sulla piattaforma delle norme da applicare a Fremantle l'anno prossimo. A Newport, innazitutto, si è saputo che a lanciare la sfida saranno 14 *sindacati*. Lo Yacht Club di St. Petersburg (Florida) e quello di Sag Harbor (Long Island) sono stati esclusi non avendo depositato in banca la necessaria cauzione di 50 mila dollari. Dei 14 rimasti, sei sindacati sono statunitensi (con in testa il San Diego di Dennis Conner e il New York che ha appena perso per dissidi uno skipper prezioso come John Kolius), due francesi, due canadesi, due italiani («Azzurra» e «Italia»), uno inglese e uno neozelandese.

Tra le prime regole accolte, dopo alcune polemiche, vi è quella della «crew assistance»: cioè l'equipaggio e i mezzi di un sindacato eliminato potranno prestare assistenza ad un altro 12 metri dello stesso paese rimasto in gara. Non sempre verrà utilizzato il «full course», il triangolo ufficiale e completo della Coppa America: per motivi di tempo, visto l'alto numero degli sfidanti, si potrà decidere di percorrere un triangolo ridotto.

Ci saranno tre «round robin», o gironi (ad ottobre e dicembre), in ogr uno dei quali ogni barca incontrerà le altre 13 solo una volta. In ogni giorno di regata i «pairings», cioè le sfide di un'imbarcazione contro l'altra, saranno sette.

Semifinali: dal 28 dicembre '86 al 7 gennaio '87. Vi accedono le quattro barche che hanno ottenuto più punti nei «round robin». Si gareggia su un triangolo di Coppa America al meglio di sette regate. Finali: dal 13 al 23 gennaio. Vi partecipano le prime due qualificate nelle semifinali, sempre al meglio di sette regate.

Brevi

Kalambay-De Marco in tv

Stasera a «Sportsette» su Raidue il match tra Kalambay e De Marco, titolo dei medi in palio.

I migliori su Italia 1

Dopo «Azzurri», Italia 1 presenta da domani sera e per tredici venerdì alle ore 22.30 «I migliori», una carrellata sui più grandi campioni di calcio del dopoguerra.

Vince Cancellotti

Francesco Cancellotti si è qualificato per il terzo turno del Torneo Conde De Godo imponendosi in tre set (6-4, 0-6, 6-1) allo spagnolo David De Miguel.

Palalido in tilt

È proprio un momentaccio per la Simac. Ieri sera l'apparato elettronico del Palalido di Milano è saltato. La partita di Coppa Italia con la Filanto di Desio è cominciata con oltre un'ora di ritardo. Sempre per la Coppa Italia la Juve Caserta ha battuto il Fermi Perugia per 109-91, l'Arexons Cantù la Giomo Venezia per 88-76 e il Bancoroma la Sebastiani Rieti per 91-72.

Judo mondiale

Cominciano oggi a Seul i campionati mondiali di judo. Uomini di punta della nazionale italiana Ezio Gamba, secondo nella precedente edizione nella categoria dei 71 chilogrammi, e Sandro Rosati (65 kg) bronzo ai mondiali dell'83. Gli altri azzurri sono Vismara, Fazi e Daminelli.

Lewis non va a Canberra

Carl Lewis ha deciso di non partecipare alla Coppa del Mondo di Atletica che comincerà il 4 ottobre prossimo a Canberra.